

vegetazione lussureggianti, costituivano un habitat pressoché ideale per Civette e Barbagianni. Le popolazioni di piccoli roditori e di topi erano numerose e fornivano una fonte di cibo primaria e "a portata di mano" per questi predatori della notte. Ecco che era molto facile intravvederne le sagome o udirne lo stridulo canto. Non potendo vedere bene, essendo magari isolati da altre abitazioni e con il pensiero sempre rivolto a stregoneria e masche, era molto facile spaventarsi e forgiare ogni genere di demoniaci pensieri. Nei tempi addietro, le veglie funebri si svolgevano sotto i portici, nei comiti, nelle aie. I numerosi ceri e lumi che si accendevano in occasione di questi tristi e dolorosi eventi fungevano da elemento attrattore per farfalle, insetti e falene. Questi ultimi si trasformavano in un invitante banchetto per molte creature crepuscolari e notturne. Civette e specialmente Allocchi, di tanto in tanto, tradivano la loro presenza con vocalizzazioni le quali, date le circostanze, non facevano altro che accreditare ulteriormente la nomea letteraria che già li accompagnava. I vecchi cimiteri rappresentavano un territorio di caccia favorevole per molti Strigiformi. Le lapidi fungivano da trampolino di lancio per sferrare attacchi silenziosi e fulminei a scapito di topi, piccoli roditori, invertebrati e insetti. Dal frequentare questi luoghi di riposo, affezione e riflessione all'essere correlati a disgrazia e morte il passo fu breve! L'uomo seppe, ancora una volta, creare diverse infondute e precipitate che, altrettanto velocemente, trovarono credibilità e consenso fra le genti.

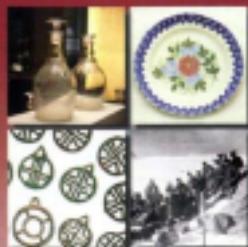
Spesse volte mio nonno Battista Oho e il fratello Bernardo (Battista e Din del Friuli), ebbero modo di rimembrare momenti della loro giovinezza legati a spaventi e timori ogni qual volta si recavano in un castagneto di famiglia identificato col nome di "Oloch", un luogo che da generazioni così era chiamato perché regolarmente frequentato da popolazioni di Allocchi che li trovavano habitat ideale per il riposo diurno e la caccia notturna. «Quand i finiuma 'd cheuej castagne ca l'era già neut », dicevano, «d volte i sentiuma oloch a canté e ai finia tanta più. I lavio pau 'd anel a cù». Mi confidaro-



Oloch il castagneto degli Oloch

Sopra: visione aerea del castagneto denominato "Oloch" come appare da un'altezza di circa tre chilometri. (GoogleTM).

no che la paura era così intensa che le loro gambe tremavano letteralmente! Quando era ancora in vita, mio padre, Matteo Oho, in più di un'occasione mi raccontò di una notte di parecchie decine di anni or sono quando, con papà Battista, mamma Rina e i fratelli Giovanni e Pio Renato, abitava presso la cascina Armondi (che ora ha lasciato il posto a un omologo condominio). Molti e molte volte ancora, la Civetta cantò posata ripetutamente sulle piante che costeggiavano la "baleara 'd Peset" e che trovavano a poche decine di metri dal nucleo abitativo, per intere ore il suo canto squarcio il silenzio notturno. Pochi giorni dopo morì il fratellino minore Pio Renato. Pur non essendo superstizioso, mio padre ricordava con una sorta di timore quell'episodio triste e devo dire che io stesso, pur avendo una concezione e una visione realistica delle cose, espongo il fatto con una certa forma di rispetto e riguardo verso credenze popolari che, comunque sia, fanno parte della storia della nostra gente e di un patrimonio folcloristico che non va certamente buttato. Nel mondo moderno gli esseri umani non hanno più timore di niente, neppure di Dio e, forse, anche per questo ... ■



30 e 31 maggio ...

Sabato 30 maggio, ore 17,30
Centro Incontri del Parco, Via S. Anna 34

Presentazione del volume

Il ripostiglio del Monte Cavanero
di Chiusa di Pesio (Cuneo)
a cura di Marica Venturino Gambari

Domenica 31 maggio, ore 16,00
antico Palazzo Comunale, Piazza Cavour 13

Inaugurazione del Complesso Museale e
Centro Studi Cav. Giuseppe Avena e della
Mostra Archeologica
"Il ripostiglio del Monte Cavanero"

